

Rapporto

numero

8412 R

data

22 maggio 2025

competenza

DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA
DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

della Commissione ambiente, territorio ed energia sulla mozione 18 settembre 2023 presentata da Giovanni Berardi e Alessandro Corti “Il Cantone sperimenti immediatamente il collare a feromoni contro le predazioni”

(v. messaggio 27 marzo 2024 n. 8412)

1. LA MOZIONE N. 1742

La mozione n. 1732 di Giovanni Berardi e Alessandro Corti nasce da un articolo del 26 luglio 2023 sul Corriere del Ticino dove veniva riportato che *“due enti condotti da due specialisti ticinesi in etologia e in chimica hanno messo a punto un sistema in grado probabilmente di ridurre sensibilmente la possibilità di predazioni alle greggi da parte del lupo, basato su collari, applicabili al bestiame, dotati di un dispensatore di feromoni che indicherebbero al lupo di trovarsi in un territorio che non gli appartiene. Da parte sua, la Confederazione sembrerebbe che sia disposta ad assicurare il proprio sostegno finanziario nel caso in cui i Cantoni decidano di testare questo nuovo sistema”*. Come ribadito dal primo firmatario, la mozione è stata inoltrata all'uscita della notizia secondo cui alcuni allevatori avevano deciso di avvalersi del collare a feromoni per cercare di tenere alla larga i lupi dal proprio gregge. Il Cantone dovrebbe sostenere il progetto, affinché possa essere diffuso sui nostri alpeggi ed esso dovrebbe diventare un progetto pilota, anche a vantaggio di altre regioni della Svizzera.

Nello specifico la mozione avanza quattro richieste.

1. Avviare immediatamente già nel corso dell'estate e in previsione dei periodi di vago pascolo autunnale un progetto sperimentale basato sul collare a feromoni, di cui si è detto, che coinvolga il numero più alto possibile di aziende, ovvero sia chi già oggi fra gli allevatori ha dotato il proprio bestiame di questo collare a feromoni sia ulteriori interessati. In questo senso, il Cantone è incaricato di informare tutti gli allevatori della possibilità di aderire al progetto pilota.
2. Coinvolgere la Confederazione affinché partecipi al finanziamento del progetto e al suo monitoraggio.
3. Divulgare i risultati del progetto in collaborazione con gli ideatori, mettendo in rete i dati e confrontandoli con i risultati delle sperimentazioni che hanno luogo anche altrove.
4. Nel caso in cui il sistema dei collari a feromoni si affermasse come utile ad escludere e/o ridurre gli attacchi e i danni alle greggi, il Cantone è incaricato di coordinare l'implementazione di questo sistema su larga scala nel nostro Cantone tramite un'informazione e una consulenza adeguate e richiedendo alla Confederazione il riconoscimento del metodo in maniera che essa partecipi al suo finanziamento.

2. IL MESSAGGIO N. 8412

Il Consiglio di Stato ha risposto alla mozione con il messaggio n. 8412 del 27 marzo 2024. Malgrado un palese errore iniziale (*“con la quale si chiede di elaborare un piano di azione cantonale per la gestione e la regolazione del lupo”*), dovuto ad un copia e incolla da precedenti risposte a mozioni inerenti allo stesso tema del lupo, il Consiglio di Stato ribadisce di *“essere attento alle questioni legate alla protezione delle greggi e a soluzioni che permettano una migliore convivenza tra il bestiame da reddito e i grandi predatori”*, tuttavia, quest’ultime *“devono essere attuabili ed efficaci per poter giustificare gli impegni finanziari come pure evitare di creare false sicurezze e illudere gli allevatori”*.

Il Governo risponde ai quattro punti della mozione come segue.

1. Il progetto relativo ai collari a feromoni, che dovrebbero fungere da deterrente nei confronti del lupo, è stato promosso da privati senza un coinvolgimento delle Autorità preposte ed è ancora nella fase sperimentale delle verifiche preliminari.
Su invito delle autorità, c’era stato un primo contatto col promotore del progetto nell’agosto 2023, dopo che si era venuti a conoscenza che una ventina di greggi erano stati muniti dei suddetti collari. Nonostante siano trascorsi diversi mesi dall’incontro e la stagione alpestre sia terminata, non si dispone ancora del richiesto rapporto sulla metodica e sui risultati ottenuti e quindi manca ancora una verifica sia a livello cantonale sia a livello federale dell’efficacia su animali da reddito al pascolo.
Si rammenta che la comunicazione chimica tra lupi (ossia per mezzo di sostanze volatili che in condizioni naturali vengono rilasciate da feci e urina) si è evoluta nel contesto di un comportamento territoriale (in altre parole un branco segnala al branco vicino la propria presenza) e non in un contesto di caccia. Se i collari a feromoni possano o meno avere un effetto deterrente al momento di un attacco, quando il lupo si trova a pochi metri dalla preda che sta rincorrendo “a vista”, deve essere verificato e dovrà essere dimostrato tramite il rapporto che è stato richiesto al promotore del progetto pilota. In mancanza di perlomeno indizi concreti basati su criteri scientifici e rigorosi sull’efficacia di un nuovo metodo di protezione delle greggi, occorre prudenza a promuoverne l’utilizzo quale metodo di protezione, anche per non creare false sicurezze e aspettative nei confronti soprattutto degli allevatori.
2. Per poter chiedere alla Confederazione partecipazioni finanziarie occorre poter trasmettere un rapporto sull’attività e sui risultati di quanto svolto nel 2023.
3. Vedi risposta al punto 2.
4. Qualora il sistema si dovesse rivelare efficace e permettesse, tramite effetto deterrente, di ridurre le predazioni, il Cantone è disponibile a trasmettere all’Ufficio federale dell’ambiente una richiesta di riconoscimento come misura di protezione delle greggi e l’Ufficio della consulenza agricola si potrebbe di conseguenza occupare di promuovere attivamente questa nuova misura presso gli allevatori.

Con le singole risposte date, il Consiglio di Stato ritiene la mozione evasa.

3. LAVORI COMMISSIONALI

Come ben si sa, il tema dei grandi predatori è di grande interesse e crea enormi preoccupazioni per il futuro dell'allevamento e della pastorizia di montagna del nostro Cantone. Uno studio di Agridea del 2017 su un numero limitato di alpeggi dimostrava che nel nostro Cantone il 75% di quelli ovi-caprini non è proteggibile con misure ragionevolmente esigibili, mentre uno appena concluso dal Cantone, e nello specifico dal Signor Silvio Guggiari, responsabile della sezione Protezione greggi dell'Ufficio della consulenza dell'agricoltura, mostra come queste cifre fossero ottimistiche: nel 74% degli alpeggi ovis e il 79% delle capre non munte le misure di protezione notturne non sono applicabili, mentre in generale, per tutte le categorie di animali ovis e caprini, il momento più critico per l'applicazione delle misure di protezione è il giorno, quando addirittura il 94% degli alpeggi ticinesi non è ragionevolmente proteggibile.¹

La situazione per tali aziende di estivazione ovi-caprine è sempre più grave e ha causato lo scarico anticipato di numerosi alpeggi negli ultimi anni, con conseguente non ricarica di tali alpeggi e persino in diversi casi la chiusura di aziende. Per essere più precisi, negli ultimi 13 anni il numero di alpeggi ovi-caprini in Ticino è sceso da 145 a 107, si legge nel rapporto di Silvio Guggiari. In pochi anni si è verificato l'abbandono di un quarto degli alpeggi, mentre il numero di capre caricate è diminuito di un migliaio e quello di pecore di oltre 2'500 capi.

Incontro con il Signor Tettamanti

Il 13 marzo 2025 la Commissione ha incontrato il Signor Federico Tettamanti, CEO della società Studio Alpino e uno degli inventori dei feromoni in questione, che ha presentato i risultati di due anni di lavoro e di ricerca. La Commissione durante l'incontro ha ricevuto tutte le risposte e le delucidazioni del caso. Un riassunto con numerosi dettagli si può leggere nell'articolo allegato, apparso sull'Agricoltore ticinese del 28 marzo 2025. In particolare si può far rimarcare che in totale nel 2023 in Ticino sono stati installati 782 pezzi su una ventina di alpeggi, mentre nel 2024 si sono annunciate 53 aziende per un totale di 1'884 pezzi. Nel Canton Vaud ne sono stati installati 64 nel 2023 e 771 nel 2024. In Grecia ne sono stati installati 198 nel 2024.

I dati finora raccolti suggeriscono che l'applicazione di feromoni dissuasivi sembrerebbe ridurre le predazioni di lupo. Il numero di animali equipaggiati e il periodo di applicazione sono le sfide da affrontare per avere successo (più animali sono protetti, maggiore sembrerebbe essere la possibilità che i feromoni abbiano effetto sui lupi). Inoltre si è potuto osservare che gli animali che pascolano in aree frequentate da branchi tendono ad essere più soggetti agli attacchi anche se sono muniti con feromoni.

Come tutte le misure di protezione non letali per il lupo, anche l'utilizzo di feromoni repulsivi non è una misura che azzerava le predazioni, tuttavia sembrerebbe ridurle. Da qui emerge il problema del rapporto costo-beneficio, un punto saliente della mozione in oggetto. Infatti il sostegno finanziario è importante, perché laddove c'è sostegno gli allevatori che desiderano adottare la protezione a feromoni possono fornirli anche al 100% del loro gregge. Mentre nel Canton Vaud i feromoni sono stati completamente rimborsati dal Cantone, con

¹ Ufficio della consulenza agricola, *Rapporto di mappatura delle misure di protezione delle greggi sugli alpeggi del Canton Ticino*, Bellinzona, 11.04.2025 (https://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DE-SA/protezione_greggi/20250411_Rapporto_mappatura_alpeggi.pdf)

l'appoggio della Confederazione, in Ticino nel 2024 si sono adoperati in molti per risarcire una parte dei costi (il 40%) agli allevatori che hanno rispettato le condizioni iniziali, cioè avere consegnato e diligentemente compilato i moduli corrispondenti per permettere almeno una minima analisi dei dati.

L'Associazione per la protezione del territorio dai grandi predatori (APTdaiGP) è riuscita quindi a raccogliere 15'500 franchi, in collaborazione con l'Unione Contadini Ticinesi, la Federazione ticinese dei consorzi di allevamento ovi-caprino, il Consorzio ovi-caprino della Vallemaggia, i Consorzi ovi-caprini della Verzasca, il Consorzio ovino di Malvaglia, il Comune di Capriasca, la Società agricola valmaggese e numerosi privati).

Secondo il signor Tettamanti, l'Ufficio federale dell'ambiente ha preso atto dei test e delle varie situazioni e valutato un eventuale appoggio finanziario per il 2026. D'altro canto, il Canton Vallese per il 2025 stanziava 30'000 franchi per i feromoni per gli alpeggi non proteggibili sul suo territorio, mentre il Canton Vaud pagherà il 50% dei feromoni agli allevatori che li impiegheranno sul 100% del loro gregge e agli allevatori che li hanno già adottati nel 2024.

Da ultimo, si è potuto appurare che da ottobre dello scorso anno la Fenaco Agroline ha acquistato il brevetto di tali feromoni e si occupa attualmente della produzione, della commercializzazione, della pubblicità, della distribuzione, ecc. del prodotto.

Incontro con gli Uffici cantonali preposti

Il 30 aprile 2025 il relatore e il collega di Commissione Sem Genini hanno incontrato i rappresentanti degli Uffici cantonali preposti: il Capoufficio della Caccia e della Pesca Tiziano Putelli, il collaboratore scientifico di tale Ufficio Gabriele Cozzi e il Caposezione dell'Agricoltura, Daniele Fumagalli. La riunione è stata positiva e i funzionari hanno spiegato e ribadito la posizione già espressa dal Governo nel messaggio n. 8412, tuttavia si sono dimostrati disponibili nel cercare dei compromessi. La Commissione prende positivamente atto di tale apertura.

La grossa differenza riscontrata tra Consiglio di Stato e mozione si può riassumere nel fatto che il Governo, prima di elargire qualsivoglia sostegno finanziario, vuole essere sicuro che la misura e in questo caso i collari con feromoni funzionino e portino un valore aggiunto concreto e non solo dare delle illusioni alle persone coinvolte. La mozione invece chiede anche un aiuto finanziario per gli allevatori proprio per poter raccogliere e analizzare i dati dell'efficacia dei feromoni. Gli allevatori, lo ricordiamo, scelgono autonomamente, alla luce di quanto hanno finora riscontrato o negli anni scorsi o nei riscontri mediatici, di acquistare e applicare i collari a feromoni.

Come dimostrato dallo studio finora, in generale il problema maggiore è il fatto che si sono verificate delle difficoltà importanti nel valutare correttamente e scientificamente questo progetto, poiché le variabili in gioco sono una moltitudine: gestione degli animali, altre misure di protezione adottate, presenza reale dei lupi in una determinata area, ecc.

L'acquisto del brevetto da parte di un'importante ditta privata, Fenaco Agroline, aggiunge però un nuovo livello di complessità, in quanto non è più possibile parlare di "progetto pilota" di ricercatori indipendenti e con mezzi limitati, ma di una tecnologia attualmente commercializzata e attivamente pubblicizzata.

Un aiuto del Cantone per promuovere il progetto e cercare di raccogliere i dati dagli allevatori nel miglior modo possibile è quindi auspicato e potrebbe avere un valore aggiunto importante per farsi un'idea corretta del funzionamento o meno dei collari a feromoni.

Considerazioni

Dalla riapparizione del lupo in Ticino nel gennaio del 2001, sopra Monte Carasso, a livello di ricerca e di nuovi sistemi di protezione per le greggi non è stato fatto praticamente niente, di certo non sono stati fatti passi avanti concreti. A parte i pastori, i cani da guardiania e le recinzioni che sono ufficialmente riconosciute a livello federale non c'è assolutamente niente di nuovo all'orizzonte e nemmeno i lama, che sembravano essere una possibile soluzione, si sono dimostrati efficaci. Ciò a discapito delle aziende più fragili, cioè quelle non proteggibili, che non hanno nessuna possibilità per contrastare il grande predatore, ormai presente in tutto il Cantone. I collari a feromoni della presente mozione, sebbene non proteggano al 100% e la loro efficacia vera e propria vada testata su più anni e in maniera più scientifica di quanto fatto finora, sono per ora l'unica proposta alternativa e una piccola possibilità aggiuntiva. Bisogna dare atto che è meglio del nulla assoluto. Alcuni dei dati presentati sembrerebbero essere perlomeno incoraggianti per alcune realtà.

L'alta accettazione e partecipazione volontaria dimostra che gli allevatori ticinesi sono propositivi (e anche disperati) e disposti a trovare soluzioni alternative, sebbene ciò richieda soldi e lavoro supplementari (che viene spesso dimenticato, ma che comunque causa oltre a stress psico-fisico anche grandi costi aggiuntivi). Per questo motivo riteniamo che questo impegno vada riconosciuto e anche incentivato.

La Commissione è consapevole che il presente progetto avrebbe un impatto finanziario, tuttavia abbastanza limitato, e che anche con il collare non si otterrà quale risultato l'annullamento delle predazioni. In effetti anche se tutte le greggi e tutti gli animali alpeggiati fossero dotati di collari, i lupi non attaccherebbero solo cinghiali e cervi, ma prederebbero ancora pecore e capre. La Commissione è però convinta che l'implementazione di uno strumento come richiesto nella mozione, con l'aiuto degli Uffici cantonali preposti, inclusa soprattutto la Sezione dell'agricoltura che è responsabile per le misure di protezione, fornirebbe un aiuto concreto in più agli allevatori che vorrebbero partecipare al progetto. Sebbene non ancora scientificamente dimostrato, potrebbe aiutare a contenere almeno un po' le predazioni e difendere almeno un po' le greggi; in assenza comunque di alternative. È quindi assolutamente importante che il Cantone si faccia promotore dell'iniziativa, coinvolgendo gli allevatori, il proprietario del brevetto e le associazioni di categoria che da anni si impegnano in questa problematica. Chiedendo anche un aiuto concreto alla Confederazione, oltre ai Cantoni citati che co-finanziano il progetto (Vaud e Vallese per esempio) in base ai dati raccolti finora nel 2023 e 2024 per implementare le analisi dei dati anche nel 2025. Sarebbe stato apprezzabile un approccio più proattivo da parte del Consiglio di Stato di fronte alla possibilità di testare un nuovo strumento che potrebbe essere utile a ridurre il numero di predazioni.

4. CONCLUSIONI

In conclusione, per la Commissione ambiente, territorio ed energia non ci sono dubbi sulla necessità di provare a fare qualcosa e sperimentare tutto il possibile per sostenere gli allevatori, confrontati con numerose gravi difficoltà, che possono condurre in breve tempo a decisioni drastiche quali chiusure di aziende, abbandono di alpeggi, ecc.

Pertanto la Commissione chiede a codesto lodevole Parlamento di voler accogliere la mozione n. 1742 chiedendo al Consiglio di Stato di voler concedere un aiuto finanziario del 40% agli allevatori ticinesi che hanno deciso di acquistare i collari con i feromoni per la stagione alpestre 2025, a patto che forniscano dei dati che possano essere usati per approfondire meglio la loro efficacia. Alcuni dati che i formulari dovrebbero contenere potrebbero essere tutte le informazioni inerenti alla gestione dell'alpeggio (numero di animali alpeggiati, numero e tipo di capi muniti o meno di diffusori, luogo, date di carico e scarico, eventuali misure supplementari di protezione (stabulazione notturna, cani da protezione, ecc.), indicazioni se nei pressi dei loro alpeggi sono stati osservati grandi predatori.

In secondo luogo e a partire dalla stagione alpestre 2026, si chiede di preparare una sperimentazione su specifiche aziende di estivazione – con il coinvolgimento degli allevatori, del proprietario del brevetto e delle associazioni di categoria – per testare scientificamente l'efficacia dei collari a feromoni e ottenere così risultati oggettivi.

Inoltre chiede al Consiglio di Stato di volersi attivare e farsi promotore nei confronti della Confederazione per chiedere un aiuto specifico anche da Berna, coinvolgendo magari altri Cantoni, come per esempio il Canton Vaud e il Vallese, che hanno già manifestato un interesse concreto.

Per la Commissione ambiente, territorio ed energia:

Daniele Piccaluga, relatore
Berardi - Bühler - Buri - Buzzi -
Cedraschi - Ermotti-Lepori - Genini Sem-
Mobliglia - Piezzi - Prada - Rigamonti -
Terraneo - Tonini - Tricarico - Zanini Barzaghi

Allegato (consultabile sul sito [ti.ch/gc](https://www.ti.ch/gc)):

- articolo riassuntivo del progetto nel 2024 su Agricoltore Ticinese del 28 marzo 2025